L'Informatore

NOTIZIARIO ad uso interno della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO in CERMENATE

Anno 28 n. 50bis del 11 dicembre 2022

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

tel.: Parroco 031/77.18.12 Oratorio 331/97.21.364; 031/56.21.575

Inserto al n° 50 dell'11 dicembre 2022

Memoria, forza di un popolo

BOMBE SU CERMENATE!

Nella notte tra il 24 ed il 25 ottobre 1942 Cermenatesi ed abitanti del circondario venivano improvvisamente ridestati dal rombo di aerei da guerra, cui seguì il lancio di spezzoni incendiari e di alcune bombe su zone periferiche del paese, in particolare a ridosso de *la Valeta*. Furono coinvolte solo un paio di cascine, tra le quali il caseggiato dell'ex convento di S. Maria in Campo, con tanta paura soprattutto per gli spezzoni incendiari, ma fortunatamente senza conseguenze, e l'altra a Montesordo, verosimilmente, a giudicare dalla scena del "bombardamento" affrescata solo tre anni dopo nella volta della Cappellina della Pace, Cascina S. Croce (*ul doss de scià*). Qui, invece, la pioggia di spezzoni innescò un vasto incendio che provocò la morte di alcuni animali.

Sebbene di scarsa qualità, ci è giunta una foto che documenta, invece, il cratere dell'unica bomba esplosa. Facendo riferimento ai due edifici a destra, tuttora esistenti a cavallo di via Matteotti, la zona dovrebbe corrispondere grossomodo alla parte iniziale dell'attuale via Monte Rosa.

Colpisce l'espressione dei curiosi accorsi il giorno dopo a gruppetti: per lo più sorridente, se non addirittura compiaciuta, ma non si capisce se più per lo scampato pericolo o più per il fatto di venir fotografati sul luogo dell'accaduto. Colpisce in particolare l'espressione decisamente divertita dei due ragazzini a destra e, per contro, quella del tutto seria e assorta del ragazzino con la giacca listata a lutto, forse per la morte al fronte del padre o di qualche fratello maggiore.

Risalta, non di meno, quella direi persa della donna dai capelli bianchi alle sue spalle, le braccia serrate e in disparte da tutti, la stessa espressione che ritroviamo sul volto di tanti anziani anche oggi; persone che non riescono più a capacitarsi di quanto stia succedendo loro o a attorno a loro. Figuriamoci in tempo di guerra!

Ma torniamo all'episodio occorso quella notte, cercando di inquadrarlo meglio negli avvenimenti che lo precedettero, superando l'enfasi con cui a volte viene raccontato... in quanto non si trattò, di un vero e proprio bombardamento, bensì della necessità per gli aerei inglesi di alleggerirsi del carico residuo di bombe dopo l'incursione su Milano, per un più rapido rientro alle basi di partenza al sud dell'Inghilterra (oltre 1000 km), sorvolando territori sotto il controllo tedesco e, quindi, senza possibilità di scali intermedi. Ce lo confermano non solo le decine di analoghi "bombardamenti" avvenuti la stessa notte in altre località come Cucciago, Senna Comasca, o Porto Ceresio, tutte sulla rotta di rientro dei velivoli inglesi, ma soprattutto le modalità con cui questi lanciarono le bombe: in aperta campagna, o comunque non a ridosso di insediamenti civili o industriali, di fabbriche o depositi di materia-

le bellico e di combustibile, obbiettivi preferiti nelle precedenti incursioni e soprattutto negli anni a seguire. Ad ogni modo l'impatto psicologico sulla popolazione fu grande.

Ma che cos'era precisamente accaduto?
Per un cambio di strategia dei comandi inglesi, nel tardo pomeriggio del 24 ottobre (verso le 17:57) aerei della RAF avevano effettuato già un primo ed inatteso lancio di bombe su Milano. I piani, però, prevedevano una seconda incursione di lì a poche ore, per approfittare al massimo dello scompiglio creato nelle postazioni di difesa antiaeree, nell'organizzazione delle squadre di soccorso e dei mezzi antincendio ancora alle prese con le conseguenze di tale attacco. Sfortunatamente per gli aerei inglesi, questa seconda fase di bombardamenti incappò da subito in "contrattempi" vari quali maltempo e contraerea svizzera (stanca di veder violato il proprio spazio aereo di nazione non belligerante). Anche il coordinamento dell'incursione si rivelò inadeguato. Di norma, infatti, iniziavano i *pathfinders*, aerei apripista incaricati del lancio di bengala e bombe incendiarie per indicare il bersaglio ai bombardieri a seguire. Ma quella notte qualcosa non funzionò. Il bilancio finale fu di solo 39 aerei su 71 giunti a destinazione, numerose perdite e gran parte delle bombe sganciate fuori Milano, su località distanti dall'obbiettivo prefissato, tra cui Cermenate.
Non si trattò, quindi, di un vero e proprio bombardamento, bensì di una manovra di ripiego per permettere agli aerei britannici un rientro alle basi oltremanica il più veloce e sicuro possibile.

L'estate successiva, i bombardamenti su Milano sarebbero ripresi sempre più massicci, con numerosi morti ed edifici distrutti, oltre a decine di migliaia di sfollati; alcuni approdarono anche a S. Maria in Campo, dove, per timore di ulteriori incursioni, si procedette al taglio di un alto e maestoso pioppo che di notte poteva essere scambiato per la ciminiera di una fabbrica. Lo spettacolo (si fa per dire) dei bombardamenti della città era distintamente visibile anche da Cermenate non solo dal Monte di Asnago (da cui abitualmente nelle giornate terse si vedeva brillare la Madonnina del Duomo) o da Montesordo, ma anche dalle cascine di Parmon*e* che si affacciavano a sud su l'antica via S. Maria in Vinea (ora Leonardo da Vinci), ed in particolare all'inizio della discesa di *Vicolo Crocefisso*, una vera e propria quinta teatrale naturale.

COMUNE DI CERMENATE

IL PODESTA'

in obbedienza al telegramma 14 corr. N. 291 Gab. del Prefetto Commissario di Como

AVVERTE

la popolazione che durante gli allarmi aerei o quando vengano avvertiti rumori sospetti di passaggio di apparecchi, deve essere scrupolosamente osservato e curato l'oscuramento completo delle porte e finestre dei fabbricati, nel modo più rigoroso;

Che la polizia germanica ha ordine di sparare sul momento contro finestre e porte che risultino illuminate.

IL PODESTA'

Nella sola notte del 13 agosto 1943 i bombardieri inglesi sganciano su Milano ben 1252 tonnellate tra bombe e spezzoni incendiari, provocando ovunque distruzioni e devastazione sia in centro che nei quartieri periferici. Colpiti, tra gli altri, anche il Duomo e la Galleria, la chiesa di S. Maria delle Grazie, sede del cenacolo vinciano, ed altre chiese, musei come il Brera o l'Ambrosiana: fu il più pesante bombardamento subito da una città italiana. È, senz'altro, di fronte a quei ripetuti bagliori notturni, a quelle deflagrazioni di bombe nettamente percepibili anche se distanti, alle informazioni sempre più dettagliate sulle conseguenze ad edifici e persone, che penso sia scaturito il voto dei cermenatesi al loro Crocifisso per implorarne protezione ed aiuto, come già avvenuto vent'anni prima per la prolungata siccità, e forse emulando in ciò Como ed il suo Crocifisso.

Ricordare questi episodi e gli anni di guerra cui sono collegati credo possa essere di aiuto, assieme a quanto mostratoci dai cosiddetti mass-media, a capire meglio la terribile esperienza vissuta quotidianamente dalla popolazione ucraina sottoposta da lunghi mesi a bombardamenti continui, notte e giorno, che stanno provando duramente la loro resistenza fisica e psicologica, oltre a provocare devastazioni assurde, un mare di lutti e sofferenze spesso inenarrabili. Un passato che, purtroppo, si è ripresentato loro in modo atroce e spietato e con un impatto psicologico aggravato dal fatto di condividere con l'aggressore la stessa fede cristiana ortodossa, quando non addirittura legami col patriarcato di Mosca che ha addirittura benedetto questo "operazione speciale"... Il numero dei morti civili inermi e dei soldati cresce di giorno in giorno, anche tra le truppe degli invasori mandati a morire in nome di una retorica degna d'altri tempi.

Sergio Grassi